

Venetia. Questa mattina sono stato dal pontefice et li comunicai il tutto. Sua Santità li ebbe grati, et disse che'l si voleva afaticar molto con Cesare per ritrovar forma di concordia tra questi principi, zoè il re Christianissimo et il re di Anglia con l'imperador, la qual cosa li par difficilissima, et a far provision in caso bisognasse aver con lui sguizari, però la Illustrissima Signoria conseia et aricorda quello li par, perchè non attendemo alla spicilità nostra, ma *solum* al beneficio universal de Italia. Poi disse esser avisato che 50 milia scudi del re Christianissimo, che dovea zonzar questo Nadal per darli a sguizari, erano inviati. Disse poi domino Giacomo Alvaroto orator dil duca di Ferrara era stato a lui facendoli oblation per nome del suo signor, et li havea risposto che li piaceva intender si bona disposition di quel signor duca, et che, come Julio di Medici con papa Leone, egli con papa Adriano havia operato per lui, ma hora come pontefice conveniva aver l'ochio a l'onor et beneficio della Sede Apostolica, e aver bon animo verso de lui. Et che in la sententia di Cesare parte si conteniva di iustitia, parte di gratia. Lui orator laudò questa bona dispositione; et dappoi ditto Alvaroto è stato da mi orator et mi ha ditto *ut supra*. Eri fo concistoro, il papa propose esser venuto a questi strani tempi et con tanti senistri de qui per ritrovarse con Cesare per beneficio universal et per firmar pace tra li principi cristiani, pregando essi reverendissimi cardinali si pensasse quello li pareva bene a far questo bon effetto. Poi disse che per honorar Cesare si mandasse do cardinali a incontrarlo per do zornate, et cussì fono electi li reverendissimi Grimani et Cesarino li quali partirano diman over l'altro. Scrive aver visitato monsignor Beiron gran maestro et l'arziepiscopo di Bari oratori cesarei et *verba hinc inde dicta*, et come Cesare sarà qui di brieve. Diman si aspetta lo illustrissimo signor duca de Milano.

*Del ditto, di 11, hore 5, ricevute a dì 15, da sera.* Questa matina l'orator francese è stato col pontefice et ha molto instato Soa Santità a voler aspettar li do reverendissimi cardinali che vengono di Franza, li quali fra 10 over 12 zorni saranno de qui, et in questo mezo non voi negoziar con Cesare. Et disse di la bona intention dil re Christianissimo, qual vol esser bon fiol et servitor di Soa Santità, et verano per trattar union fra Cesare et il re Christianissimo. Et il Pontefice rispose è bon udir ditti cardinali e intertenerà a principiar il negotio fin i zonzino, dicendo voler la pace de

Italia et la quiete et metter amor et union fra queste Maestà, benchè vede molte difficultà, et il re Christianissimo tien sarà un poco duro. Et tal sua opinion sperava Sua Santità saria laudà da li principi de Italia. Esso orator francese rispose, laudava il primo proposito di Soa Beatitudine di ben unir li principi cristiani, et che'l suo re è duro, et che'l non sa come Cesare laserà Italia in pace, partendosi di quella, sì che in Italia ditta pace non si potesse perturbar. Qui sono lettere di la Corte di Franza di 2 dil presente, che ditti reverendissimi cardinali vien per iustificar al papa il Christianissimo re non haver auto intelligentia con il Turco, et che'l non concedi a Cesare quello el dimandarà, et vengino per rizercar far cardinali, et non volendo farli per Soa Maestà non li fazi *etiam* per Cesare, et instar che la causa del divortio del Serenissimo re Anglico sia comessa fuora di Roma. Si dice anche hanno a trattar union fra queste Maestà. Li cardinali ispani praticano secreto con questi cardinali che voleno far la pace de Italia sii stabilita. Ozi è stà concistorio e posto ordine per l'intrada di Cesare che sarà diman. Il signor duca de Milan è zonto de qui. Questa sera son stato da Soa Excellentia a farli reverentia. Dice le grandissime obligation ha a quell'excelsissimo Dominio. Questa mattina è partito li do cardinali, vanno contra Cesare. Il reverendissimo di Mantua mi ha mandato a dir per il suo secretario aver lettere di 11 del passato di Franza di Amiens, il parlar di monsignor armirao con l'orator nostro di una liga si tratta far con li principi de Italia e l'imperador contra il re Christianissimo, si offensiva, come difensiva. Io mandai a ringratiar Soa Signoria di tal aviso, et che la Signoria vol pace con tutti, et aver bona amicitia col re Christianissimo, nè mai quella vol offender alcun principe.

*Scrutinio di orator al Serenissimo Signor turco, 129<sup>1</sup> con pena.*

† Sier Tomà Contarini fo ambassador al Serenissimo Signor turco, qu.	
sier Michiel . . . . .	115. 75
Sier Marco Minio fo savio del Consejo, qu. sier Bartolomio . . . . .	97.100
Sier Lodovico Falier el cavalier, fo orator al Serenissimo re di Anglia, qu. sier Tomà . . . . .	55.140

(1) La carta 128<sup>a</sup> è bianca.